

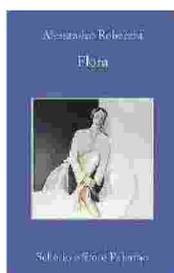
D. C. (**DOPO** CHRISTIE)

Rapita la regina della tv del dolore, il Paese si divide: trattare oppure no?

» **Fabrizio d'Esposito**

In questo Paese del piffero che è talvolta l'Italia, prima o poi bisognerà dare atto ad Alessandro Robecchi che la magnifica saga "gialla" di Carlo Monterossi è il ritratto più efficace e crudele di una nazione stordita e piegata dalla tivù commerciale, alias la Grande Fabbrica della Merda di geni ovviamente berlusconiana. Che sia Barbara D'Urso o qualche suo clone; che siano i *talk show* urlanti ma anche moderati con opinionisti voltagabbana; che siano infine i reality, i romanzi di Robecchi (firma del *Fatto*, che scrive anche per la tv) sono una tragicomica presa per il sedere di questo sistema irrimediabile. E l'ultimo tomo monterossiano rappresenta l'apogeo di questa critica che si dimena tra l'ironia cinica, meglio realista, e una speranza minima di redenzione.

S'INTITOLA *Flora*, che è il nome della conduttrice più famosa della Grande Fabbrica della Merda. Flora De Pisis, invenzione dello stesso Monterossi che poi si è pentito di aver dato vita a questa mostruosa creatura. Flora fa il verso alla d'Urso e pettina a uso e consumo del suo pubblico adorante storie drammatiche di comuni mortali.



» **Flora**
**Alessandro
Robecchi**
Pagine: 365
Prezzo: 15 €
Editore: Sellerio

È la regina della tivù del Dolore. In un'insopportabile Milano di luglio Flora viene sequestrata. Il mistero è svelato dall'inizio: i rapitori sono un uomo e una donna che come riscatto, oltre a 10 milioni di euro, chiedono un'ora in diretta tv la sera del 24 luglio. Vogliono Flora per raccontare la storia di Robert Desnos, poeta surrealista francese morto nel 1945, dopo essere stato trovato malato in un lager nazista. Ma nessuno conosce questo folle piano. Il rapimento investe come una bufera tutto il Paese, dalla politica a scendere giù. Si tratta oppure no? Robecchi al solito fa ridere molto. Ma la sua parodia, purtroppo, è realtà. Leggere per credere.

